

❦ ❦ ❦ Bollettino del Circolo

Numismatico Napoletano

Serie I N. 3 ❦ ❦ ❦ ❦

Napoli, Agosto 1918 ❦ ❦ ❦

Molto cordiale fu l'incontro dei due sovrani, della Kzarina e dei Principi. Quasi contemporaneamente arrivarono a Palermo il Duca di Genova, secondogenito di Carlo Alberto ed il Principe Eugenio di Savoia Carignano, inviati dal re di Sardegna a rendere omaggio agli Imperiali di Russia.

Re Ferdinando premurosamente fece gli onori del suo regno ad ospiti così illustri e diede principio ai festeggiamenti con una festa militare.

Il 29 Ottobre le tre Brigate della guarnigione di Palermo erano riunite sul Campo d'istruzione, alle falde del monte Pellegrino, dove furono passate in rivista da lui, dall'Imperatore e dagli altri Principi presenti.

Tutto il tempo in cui re Ferdinando si trattene a Palermo, cioè sino al 28 Novembre, fu una seguela di feste, ricevimenti, gite; specialmente splendida riuscì la visita, il 3 Novembre, alla storica Monreale. Il tempo bellissimo favorì gli svaghi rendendo entusiasti i nordici visitatori di un paese dotato dalla natura di tante bellezze e così ricco di eccelse opere d'arte.

Lo Kzar Nicolò non poteva a lungo godere di sì amena dimora; le cure del suo vasto impero lo richiamavano a Pietroburgo. Lasciato in Palermo la moglie e la figliuola, il 6 Dicembre s'imbarcò per Napoli.

Se a Palermo Ferdinando II si mostrò sontuoso, a Napoli, nella sua capitale e nella sua reggia, volle esserlo ancora maggiormente.

Il migliore degli appartamenti di parata del Palazzo Reale fu destinato allo Kzar.

L'indomani dell'arrivo il re volle lui stesso accompagnare il suo ospite illustre nella visita dell'impareggiabile, allora detto, Museo Borbonico, che per alcune specie di raccolte era ed è unico al mondo. Di là si recarono al forte di Sant'Elmo ed alla Certosa di San Martino.

Sul famoso Belvedere il possente Kzar di tutte le Russie, vibrante di entusiasmo, andava esclamando che mai nulla di più bello la fantasia umana poteva immaginare.

Due giorni vennero dedicati all'esercito; l'8 Dicembre, festa della Vergine Immacolata, ebbe luogo una messa al Campo di Marte in presenza del re, della regina, dello Kzar e di tutta la Corte, seguita dalla sfilata delle regie truppe. L'indomani poi, le stesse milizie, con l'intervento dei due Sovrani, eseguirono sul medesimo Campo svariate esercitazioni militari. Re Ferdinando era altero di mostrare al suo ospite le truppe Napolitane da lui stesso istruite e inappuntabilmente equipaggiate. Chi mai avrebbe detto allora, che tali soldati, dopo appena quindici anni, per colpa dei dirigenti, così scarsa prova avrebbero data del loro valore.

Il re volle inoltre dar mostra anche della marina da guerra. Il 10 Dicembre visitò con l'imperatore i lavori del Porto militare.

Poi imbarcatasi entrambi su d'una Regia Nave, assisterono a manovre di due Divisioni di Fregate e ad esercitazioni di tiro, terminate le quali, sullo stesso battello, si diressero al Regio Stabilimento di Pietrarsa, impiantato di recente da re Ferdinando per la costruzione di macchine a vapore per la regia Flotta

e di locomotive ferroviarie, lodevole iniziativa del Sovrano per sottrarre il suo regno al tributo dello straniero.

Quindi si fece rotta per Castellammare, per la visita del Cantiere.

L'imperatore Nicolò restò ammiratissimo nel vedere il piccolo Regno delle Due Sicilie così avanti nelle applicazioni pratiche dei nuovi portati della scienza.

Si chiuse la laboriosa giornata con la visita agli Scavi di Pompei.

L'indomani, 11 Dicembre, nelle ore del mattino venne dai sovrani visitato l'Albergo de' Poveri e nel pomeriggio essi si recarono al real palazzo e bosco di Portici.

Il giorno seguente l'ospite imperiale si accommiatò dalla reale famiglia e partì alla volta di Roma, serbandosi anche a detta del libellista Giovanni La Cecilia (1) " *ottima impressione di Ferdinando II dal quale si allontanò entusiasta* „.

Verso la fine del 1845 e propriamente il 25 Dicembre giungeva a Palermo il Granduca Costantino, figliuolo secondo genito di Nicolò; egli precedeva di pochi giorni Carlo Federico, Principe ereditario del Wurtemberg, il quale nel frattempo essendosi fidanzato alla Granduchessa Olga, veniva a dare all'imperiale giovinetta la solenne promessa di nozze. La funzione ebbe luogo, con grandissima pompa il 20 gennaio 1846 nella Cappella ortodossa di Villa Butera.

Cominciava appena la primavera di quell'anno 1846 e già le condizioni di salute della Kzarina, grazie al clima mite della Sicilia, essendo di molto migliorate la decidevano a rimpatriare. Il 17 marzo l'Imperatrice con la Granduchessa Olga ed il numeroso seguito s'imbarcò per Napoli.

Il distacco dalla città, che le aveva ridato la salute, fu commoventissimo. Tutte le classi della cittadinanza rimpiangevano la dipartita di tanta ospite. Nicola Nisco nella sua Storia del Reame di Napoli, dice: " Allorchè nel partire della famiglia imperiale la Imperatrice si chinò a baciare quel suolo beato i clamori appiarsi del popolo divennero delirio

Trascorsi alcuni giorni il Granduca Costantino raggiunse pure la madre e la sorella.

La dimora a Napoli degli Imperiali di Russia fu un periodo animatissimo per la Corte Borbonica. Quasi ogni giorno avevano luogo gite e divertimenti svariatissimi. Nessuna delle attrattive di Napoli venne trascurata. Si visitò Capri e la grotta azzurra, si ascese al Vesuvio, con la visita al celebre Osservatorio da poco tempo creato da Ferdinando II.

Si visitarono i Campi Flegrei, Pozzuoli, l'Anfiteatro, la Solfatara, l'Arco Felice, gli avanzi di Cuma, il lago d'Agnano con la grotta del cane.

Una giornata fu dedicata al magnifico palazzo di Caserta ed al parco stupendo non omettendo il R. Setificio di S. Leucio ed i Ponti della Valle.

Vennero del pari visitati gli scavi di Pompei e quelli di Ercolano. La Corte si recò pure al R. Palazzo di Portici e poi a Quisisana.

(1) Memorie segrete dei Borboni di Napoli.

Non furono trascurati i templi stupendi di Pesto; frequenti e lunghe mattinate trascorsero nel Museo, nessuna bellezza del quale passò inosservata. Le chiese più importanti furono pure visitate minutamente.

Come tutte le cose umane, anche la dimora a Napoli della Kzarina e della Corte Russa ebbe termine. Il 21 aprile 1846, fra il reciproco rimpianto, le due Corti si separarono.

Gli ospiti presero imbarco sul " Guiscardo „, diretti a Livorno, di dove proseguirono, via di terra, per la loro patria.

Ferdinando II, volendo dare allo Kzar un attestato della sua amicizia, decise di far coniare una medaglia in suo onore. Detta medaglia avrebbe tramandato ai posteri il ricordo della dimora dell'autocrate nel reame delle Due Sicilie e nello stesso tempo avrebbe ricordato il sovrano che lo aveva albergato.

L'arte della medaglia era in quel tempo fiorentissima a Napoli e le antiche tradizioni del Perger, di Nicola Morghen, del Brandt, del Rega, del Catenacci, del Vernucci, del Laudicina, del Chiariello erano mantenute altissime da Luigi Arnaud. Questi nella medaglia commessagli superò se stesso per verità e per tecnica: la medaglia è di gran formato (millimetri 73 di diametro).

Il diritto rappresenta re Ferdinando, in quell'epoca un assai bell'uomo, col busto in terza e la testa di profilo, in divisa di Capitan Generale dell'esercito; porta la fascia dell'Ordine di S. Ferdinando e sul petto spiccano le Placche dei vari Ordini napoletani. In giro si legge: FERDINANDVS II D·G·REGNI VTR·SIC·ET HIER·REX — ALOY·ARNAUD FECIT — D·CICCARELLI M·P· Il rovescio poi ha, fra due rami di quercia annodati con rara perfezione di disegno di incisione, l'epigrafe: NICALAO I/RVSSIAR·IMPER·P·F·A·/NEAPOLIM/FAVSTIS ADVENTO AVSPICIIS/MDCCCLXVI—ALOY·ARNAUD·FECIT. Di questa medaglia venne coniato un solo esemplare in oro, offerto allo Kzar ed alcune prove in zinco una delle quali fu venduta nel Novembre 1910 a Francoforte S.M., ad un'asta tenuta da Leo Hamburger e riportata nel catalogo illustrato di tale vendita al N. 886.

Il diritto di questa medaglia, un vero capolavoro, venne giudicato tanto bello che nello stesso anno 1846 fu adoperato nuovamente per l'altra medaglia conziata in occasione dell'apertura del tronco ferroviario fra Napoli e Caserta. Ciò prova quanto sia importante per la storia della medagliistica napoletana lo studio fatto sulla medaglia conziata per lo Kzar.

Appena tornato in Russia, l'Imperatore Nicolò si diè premura di far rimuovere dal Ponte Dutehkov i due famosi gruppi " dei cavalli „, fusi in ghisa, capolavoro dello scultore imperiale Barone Clout, per mandarli in dono a Ferdinando II. Per non privare poi la sua capitale di così magnifica opera d'arte, ne ordinò copie che presero il posto dei cavalli donati. Un trasporto della marina imperiale " Abo „ li imbarcò a Kronstadt e direttamente li portò a Napoli, dove giunsero il 6 Dicembre 1846.

Ferdinando volle che ornassero l'ingresso del giardino reale, dal lato del Teatro di S. Carlo.

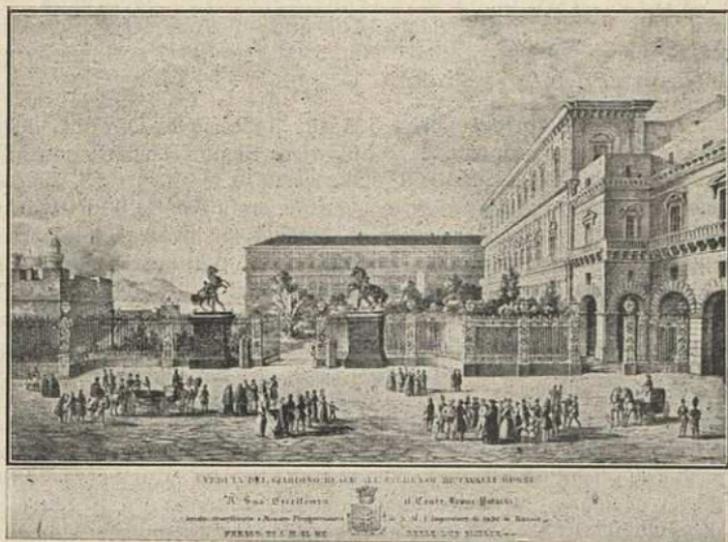
Sulle basi degli splendidi cavalli russi, per tramandare ai posteri il ricordo del dono imperiale, l'epigrafista in voga, Bernardo Quaranta, dettò in latino le seguenti epigrafi. Sulla base, a destra di chi guarda è inciso :

FERDINANDVS · II ·
REGNI · VTRIVSQVE · SICILIAE · REX · P · F · A
QVO · MNEMOSINON ·
NICOLAI · RVSSORVM · AVTOCRATORIS
SIBI · A · PETROPOLI · ADVENTVM ·
ORNAMENTO · NEAPOLI · FORET ·
VBI · ILLE · PRIMVM
MOX · ALEXANDRA · FEDEROVNA · AVGVSTA · VXOR ·
DIVERSATI · INCVNDISSIME · FVERANT ·
HOSCE · QVANTIVIS · PRETII · EQVOS · STATVASQVE ·
A · TAM · EXCELSO · HOSPITE · DONO · ACCEPTA ·
HAC · IN · AREA · COLLOCARI · IVSSIT ·
ANNO · M · DCCC · XXXXVI

Sull' altra a sinistra :

NICOLAO · I · RVSSORVM · AVTOCRATORI
QVOD · HINC · IN · PATRIAM · REDVX ·
AENEA · HAEC ·
MIRA · PETROPOLITANI · ARTIFICIS · OPERA ·
AD · NEVAM · AMNEM · POSITA ·
FIDISSIMAE · PERPETVAQVE · AMICITIAE · PIGNVS ·
DONO · SIBI · MISERIT ·
FERDINANDVS · II · REGNI · VTRIVSQVE · SICILIAE · REX ·
MAGNO · IMPERATORI · DEQVE · ARTIBVS · BENEMERENTISSIMO ·
HVNC · LAPIDEM · GRATI · ANIMI · TESTEM ·
AVSPICATIQVE · EIVS · IN · BORBONIAM · REGIAM · ADVENTVS ·
AETERNVM · POSTERIS · MONVMENTVM ·
ANNO · M · DCCC · XXXXVI

I due gruppi in tempi a noi vicini, mutarono di posto per ragioni edilizie ; ora ornano il lato nord degli stessi giardini.



Napoli, febbraio 1918.

Eduardo Ricciardi

La litografia riprodotta è del 1846 e dedicata all' ambasciatore russo presso la Corte di Napoli, essa fa parte della Collezione Ricciardi.

Ricerca storica originale di Francesco di Rauso **"Il Portale del Sud"**